

VareseNews

In val Formazza si riscoprono le “bianche guglie del Lebendun”

Pubblicato: Lunedì 23 Agosto 2021



Un luogo affascinante che viene riscoperto e che da oggi è più accessibile, potrà essere raggiunto da più persone: **sono le “bianche guglie del Lebendun”**. Le rocce bianche si trovano al culmine del **sentiero G37**, inaugurato sabato 21 agosto dai **Cai di Somma Lombardo e dal Cai di Domodossola**.

«I sentieri, le strade hanno sempre unito gli uomini, fatto circolare merci e conoscenze» ha esordito il presidente del Cai Somma **Luciano Morosi**, nella cerimonia in quota (le due sezioni Cai, partite da Margaroli e Città di Somma, si sono appunto incontrate al culmine). «Questo è un piccolo sentiero tra due valli, non ha grandi pretese: speriamo di **aver creato un percorso che possa far conoscere ancor più le bellezze** di questi luoghi»

Un percorso che unisce «due rifugi, due sezioni CAI, due Regioni diverse» ha aggiunto **Sauro Zani** del Cai di Domodossola. «Si mostra qui plasticamente uno dei valori del Cai», la collaborazione per il bene della montagna. «Avete fatto un grandissimo lavoro» è stato il prezioso riconoscimento di **Bruno Migliorati**, presidente del Cai Piemonte.

La prima idea di una nuova traversata tra Vannino e Sabbione, tra rifugio Margaroli e rifugio Città di Somma, è stata del vicepresidente del Cai di Somma **Andrea Zanardi**, che ha a lungo lavorato (fisicamente) alla realizzazione, al fianco di **Davide Pozzo** del Cai di Domodossola, che si è occupato della parte tecnica e burocratica per l'iscrizione del nuovo percorso nel catasto sentieri.

«**È un sentiero a cui da tanto tempo pensavamo**: queste montagne dividono ma uniscono anche, in un ambiente fantastico da scoprire, perché fin qui ben poche persone sono venute» ha aggiunto ancora **Renato Aggio**, past president Cai Lombardia.

Dalle ricerche d'archivio delle sezioni Cai sono **ricomparse anche foto degli anni Settanta** che testimoniano di ascese fino alle rocce sotto il Lebendun, una meta poi poco esplorata in seguito. Con l'idea del nuovo sentiero si è affacciato anche il **nuovo nome – le “bianche guglie del Lebendun”** – che grazie a un tocco poetico e mitologico in più si è già imposto nell'uso. Nobilitando una bella ascensione da scoprire.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it